

Ibrahim Bach Bach

88  
93 G

Ord. 63 - 26-10-1939-XVII

ma, Tip. Mantellate (c. 25,000)

Ibrahim Bach Bach	
88 93 G	
Ord. 63 - 26-10-1939-XVII	
ma, Tip. Mantellate (c. 25,000)	

Mod. 66

N.

Sottofascicolo

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

**Oggetto**

Ibrachim Bachsach

138/93

Ord. 83 - 10-11-39-XVII - Roma, Tip. Mantellate (c. 50.000)

Mod. 63



**MINISTERO  
DELLA CULTURA POPOLARE**

**OGGETTO**

*Backback Sestini*

*B. 78*

razza inferiore, degna soltanto di esser comandante con la forze.  
L'Italia ha sfatato questa leggenda elevandoli a dignità umana e por-  
gendo ad essi una mano amica senza alterare, né nulla le loro tradi-  
zioni, le loro usanze, la loro fede.  
Questo ha fatto in Libia, e è testimonio tutto il mondo, come  
ne sono testimoni gli stessi arabi che contendono oggi palmo a palmo  
e vittoriosamente i confini della Marmarica.

Historicus

ni il commercio della lana. Lo stato italiano non si è mai sovrapposto alle iniziative private, ma le ha invece largamente favorite sussidiandole di tutti i mezzi possibili, ha creato intieri villaggi per gli arabi scegliendo le località più adatte per l'agricoltura o in vicinanza del mare per i traffici commerciali, ha eretto moschee, scuole ospedali e perfino luoghi di ristoro lungo le vie caroveniere; cosicché intiere famiglie hanno abbandonato la vita nomade per la ricerca dei pascoli, e si sono fissate su terre di cui sono diventati proprietari.

Dove nulla esisteva, come a ras Milal, all'Uadi El Atrum, a Mansoura e Khadra, a Nahiba, sono sorti questi centri di operosità e di benessere.

Nessun altro paese che si trovi sotto la dominazione inglese ha pertanto raggiunto una floridezza come la raggiunto la Libia, dove indigeni e nazionali vivono in comune consorzio con reciproco aiuto e con uguale rispetto. Ciò che spiega l'attaccamento dell'elemento arabo e cirenaico alle istituzioni italiane e spiega ancora gli atti di eroismo compiuti di recente dai fedeli soldati libici. Un episodio recente lo prova, di un graduato indigeno che non ha voluto abbandonare un posto di difesa ~~finito che non ha visto salire la bandiera italiana~~ ed ha preferito morire sotto i colpi nemici piuttosto che arrendersi a un gruppo feroce di neo-zelandesi.

Centinaia di questi fatti si potrebbero ricordare, a palese dimostrazione della differenza che corre fra <sup>i libici</sup> ~~sudditi italiani~~ che difendono i loro svari e le loro istituzioni e una turba di mercenari arruolati dagli inglesi per saccheggiare ed uccidere senza pietà una intera e lavoriosa popolazione che in pochi anni ha raggiunto una floridezza che da secoli non si conosceva.

Per tenere gli arabi soggetti e sfruttarli nei più duri lavori senza adeguato compenso, l'Inghilterra li ha dovunque considerati una

Radio Dari  
18 luglio 42

*Carlo Gatti*  
letta il 18 - 6 - 42 -XX  
ore 19,30

L'ITALIA E GLI ARABI DELLA  
LIBIA *Faure*

Le vittoriose azioni dell'Italia ai confini della Cirenaica, contro la persistente offensiva britannica stanno ormai a dimostrare la potenza delle armi e il valore dei soldati italiani, ma dimostrano ancora la cooperazione dei libici per la difesa della loro terra e per salvare dalla rovina il patrimonio sociale ed economico del quale godono da oltre 20 anni.

Gli arabi conoscono tutto ciò che è stato fatto in loro favore e perciò si battono a fianco delle truppe dell'Asse ~~nella certezza che dal~~  
~~l'occupazione nemica non avrebbero più alcuna speranza di recuperare il~~  
~~loro benessere.~~

Da quella accorragliadi negri e di gente strappata dalle colonie britanniche, gettata a viva forza e col solo miraggio di un abbondante bottino, contro i laboriosi coloni italiani e libici in Cirenaica, non si potrebbe attendere infatti che rapine e massacri, con la conseguente perdita di tutte quelle previdenze agricole e commerciali che aveva fin qui prodigato il Governo italiano.

Fra le istituzioni più notevoli sono da ricordare quelle che riguardano le donne e i fanciulli, il rispetto alla religione, la protezione della proprietà, in perfetto accordo fra le autorità italiane e le leggi coraniche, in quanto agli imen e ai cadi è affidata la tutela e la giustizia indigena. Importanti misure salvaguardano inoltre lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia; estesissime sono le plaghe fiorenti di palme di ulivi e laddove la sabbia nelle dune aveva reso improduttiva la terra sono state compiute opere colossali di imboschimento che hanno trasformato le oasi in veri giardini.

Queste oasi, appartenenti allo Stato, sono state messe a disposizione degli indigeni e molte di esse lasciate anche ad esclusivo loro profitto. Come è stato sempre lasciato di esclusiva pertinenza degli indige-